



Matera

Barberio Corsetti racconta la sua Cavalleria multimediale

di **Stefano de Stefano**
a pagina 19

BARBERIO CORSETTI

Il regista racconta la sua messinscena dell'opera di Mascagni, con la partecipazione dei cittadini

«La mia Cavalleria multimediale contro gli eccessi del liberismo»

di **Stefano de Stefano**

Immaginate uno spettacolo in «double vision». Mentre i cantanti del cast, gli 80 componenti del coro e gli altrettanti musicisti dell'Orchestra danno vita all'azione reale nella piazza di San Pietro Caveoso, contemporaneamente sulle pareti della montagna che si staglia alle spalle dell'attigua chiesa rupestre di Santa Maria de Idris, ecco scorrere quelle stesse immagini riprese in diretta, ingrandite, zoomate e a tratti intervallate da inserti preregistrati.

Insomma un teatro lirico multivision quello che regalerà «La cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni, ospite di Matera Capitale della cultura europea 2019, in scena fra prove generali e repliche dal 31 luglio al 3 agosto, all'interno del progetto «Abitare l'opera» nato dalla collaborazione fra la fondazione lucana e il Teatro San Carlo di Napoli. E non deve stupire questa chiave che tiene insieme la cultura hi-tech (ci saranno anche microfoni personali per i cantanti e ambientali per coro e orchestra dovuti alle riprese televisive di Rai, canali francese, tedesco e svizzero) e l'atmosfera ancestrale del luogo.

Regista dell'impegnativo allestimento è infatti Giorgio Barberio Corsetti, attuale direttore del Teatro Nazionale di Roma, ma soprattutto regista, che sin dai tempi della

Nuova Spettacolarità di cui è stato protagonista di punta con il gruppo La Gaia Scienza, ha sempre privilegiato l'idea di un teatro multimediale, sempre attento al rapporto fra immagini e suoni. «In realtà lo spettacolo vivrà di due fasi – spiega Barberio Corsetti –, con la prima, quella del prologo, "I sette vizi capitali(sti)", che coinvolgerà anche gli abitanti del luogo, secondo una scelta che attraverso tutta la manifestazione materana. La gente sarà suddivisa per stazioni come avveniva nel teatro medievale e in ognuna saranno intonate canzoni popolari ispirate ai vari peccati – superbia, accidia, lussuria, ira, gola, invidia e avarizia – riletti però in chiave contemporanea, come denuncia verso gli eccessi del liberismo, ma anche legati allo svolgimento della successiva opera. Che a ben guardare non si ferma agli anni in cui Verga scrisse il romanzo e poi la versione teatrale, prima che Mascagni ne facesse un gioiello della lirica italiana. Questa vicenda fatta di lussuria gelosia, ira, vendetta, continua infatti a parlare al nostro tempo, in cui esistono ancora tragedie derivate da interpretazioni deviate dell'amore». Dopo questo percorso a tappe si giunge infine sulla piazza dove ha luogo «La Cavalleria», anch'essa collocata in un tempo più vicino al nostro. «Ci sarà un grande palco – prosegue il regista – che avrà però una lingua che si allungherà fra i circa mille

spettatori, messi così a stretto contatto con l'azione teatrale. Mentre per i materani sto pensando alle soluzioni migliori per coinvolgerli scenicamente. Trovo questa gente di una generosità e di un'ospitalità straordinarie, legata a una dimensione unica che stravolge i classici rapporti spazio-temporali».

«Abbiamo creduto nel progetto Matera capitale della cultura sin dal 2014 – spiega la sovrintendente del San Carlo, Rosanna Purchia – quando nessuno ci avrebbe mai pensato. E così è nato un passo alla volta l'idea di "Abitare l'opera" di cui fa parte anche "Cavalleria", un'impresa difficilissima che grazie alla forte determinazione, mostrata da noi e da Barberio Corsetti, giunge al traguardo, di cui siamo orgogliosi come principale teatro del sud impegnato per la valorizzazione culturale di una città meridionale. Un progetto che mi auguro possa vivere anche in futuro e in altri luoghi altrettanto suggestivi». «È vero – conclude Agostino Riitano, Project Manager e Supervisore di Matera 2019 –. Abbiamo iniziato a lavorare cinque anni fa con il San Carlo, ben sapendo che l'idea forte del nostro progetto doveva legarsi a un nuovo rapporto fra evento e pubblico, grazie al coinvolgimento diretto della comunità locale e ospite. Un'indicazione che il nostro sud lancia al resto d'Europa come sua connotazione specifica».

Ricordiamo infine che in-

terpreti dello spettacolo saranno Veronica Simeoni nel ruolo di Santuzza, Roberto Aronica in quello di Turiddu, George Gagnidze in quello di Alfio, Agostina Smimmero in quello di Lola e Leyla Martinucci in quello di Lola. Direttore d'orchestra Juraj Valchua, scene di Massimo Troncanetti e costumi di Francesco Esposito. L'accesso allo spettacolo avverrà tramite l'acquisto del Passaporto per Matera 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Cavalleria rusticana» in collaborazione tra Napoli e Matera

Barberio Corsetti e i «Sette vizi capitali(sti)»

di **Stefano de Stefano**

Un ponte culturale sempre più solido fra Napoli e Matera Capitale della Cultura 2019. A tracciarlo il Teatro San Carlo, coproduttore con l'ente lucano organizzatore della lunga kermesse, del progetto «Abitare l'opera». Il cui risultato più importante è l'allestimento de «La cavalleria rusticana» diretto da Giorgio Barberio Corsetti, in scena fra prove generali e repliche dal 31 luglio al 3 agosto.

E sarà evento vero. Immaginate infatti uno spettacolo in 'double vision', durante il quale i cantanti del cast, il coro e l'orchestra danno vita all'azione reale nella piazza materana di San Pietro Caveoso, e allo stesso tempo sulle pareti della montagna alle spalle di Santa Maria de Idris, scorrono le stesse immagini riprese in diretta, ingrandite e intervallate da inserti preregistrati. Un teatro lirico multivision che tiene insieme la cultura hi-tech (ci saranno anche microfoni personali per i cantanti e ambientali per coro e orchestra dovuti alle riprese di Rai, canali francese, tedesco e svizzero) e l'atmosfera ancestrale del luogo. Barberio Corsetti, attuale direttore del Teatro Nazionale di Roma, sin dai tempi della Nuova Spettacolarità di cui è stato protagonista con La Gaia Scienza, ha sempre privilegiato l'idea di un teatro multimediale, attento al rapporto fra immagini e suoni. «Lo spettacolo vivrà di due fasi – spiega il regista –, con la prima, il prologo de «I sette vizi capitali(sti)», che coinvolgerà gli abitanti, suddivisi per stazioni, nelle quali saranno intonate canzoni popolari ispirate ai vari peccati – superbia, accidia, lussuria, ira, gola, invidia e avarizia – riletti in chiave contemporanea. Una storia che non si ferma agli anni in cui Verga scrisse il romanzo, prima che Mascagni ne facesse un gioiello della lirica italiana. Questa vicenda continua a parlare al nostro tempo, in cui esistono ancora tragedie dovute a interpretazioni deviate

dell'amore». Dopo questo percorso a tappe si giungerà infine sulla piazza dove ha luogo «La Cavalleria», anch'essa collocata in un tempo più vicino al nostro. «Ci sarà un palco – prosegue il regista – che avrà una lingua che si allungherà fra i circa mille spettatori, a stretto contatto con l'azione teatrale». «Abbiamo creduto nel progetto Matera capitale della cultura sin dal 2014 – spiega la sovrintendente del San Carlo, Rosanna Purchia – quando nessuno ci avrebbe mai pensato. E così è nata l'idea di «Abitare l'opera» di cui fa parte anche «Cavalleria», un'impresa difficile che grazie alla determinazione, nostra e di Barberio Corsetti, giunge al traguardo. E ne siamo orgogliosi come principale teatro del sud impegnato per la valorizzazione culturale di una città meridionale. Un progetto che spero vivrà anche in futuro e in altri luoghi altrettanto suggestivi, magari in Campania». «E vero – conclude il napoletano Agostino Riitano, Project Manager e Supervisore di Matera 2019 –, abbiamo iniziato a lavorare 5 anni fa con il San Carlo, sapendo che l'idea forte del progetto doveva legarsi al rapporto fra evento e pubblico, grazie al coinvolgimento diretto della comunità locale. Un'indicazione che il nostro sud lancia al resto d'Europa». Ricordiamo infine che interpreti principali dello spettacolo saranno Veronica Simeoni nel ruolo di Santuzza e Roberto Aronica in quello di Turiddu. Direttore d'orchestra Juraj Valchua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista
«Ci sarà un palco che avrà una lunga lingua tra il pubblico»

Il regista
Giorgio
Barberio
Corsetti

La scheda

Nel cast Veronica Simeoni nel ruolo di Santuzza, Roberto Aronica in quello di Turiddu, George Gagnidze in quello di Alfio, Agostina Smimero in quello di Lola e Leyla Martinucci in quello di Lola. Direttore d'orchestra Juraj Valchua, scene di Massimo Troncanetti e costumi di Francesco Esposito. L'accesso allo spettacolo avverrà tramite l'acquisto del Passaporto per Matera 2019.



Barberio Corsetti

Lo spettacolo vivrà di due fasi: la prima, quella del prologo, "I sette vizi capitali(sti)", coinvolgerà anche gli abitanti del luogo, poi si passerà sul palcoscenico, con una lingua che si allungherà fra i circa mille spettatori



A fianco, Barberio Corsetti. Sopra, un momento delle prove con i cittadini materani